

REPLICA Controdeduzioni - 23/04/2021

A nome dei cittadini che rappresento nell' Osservatorio di Podere Rota, è mio dovere portare in questa sede, ancora ulteriori elementi a dimostrazione dell'incompatibilità di questa discarica con il nostro territorio e ribadire che il 2021 come concordato, deve essere l'anno della chiusura della discarica di Podere non quello del suo ennesimo ampliamento.

La conferenza dei servizi chiamata a valutare l'autorizzazione, non potrà non tenere conto quanto emerso anche in questa sede:

I MOLTEPLICI E REITARATI PROBLEMI SUBITI DAL TERRITORIO E DALLA POPOLAZIONE da oltre 30 anni ed EVIDENZIATI, SEGNALATI, DENUNCIATI E FORMALIZZATI IN OGNI modalità IN OGNI SEDE in tutti questi anni di vita della discarica di Podere Rota e ora sottolineati, direttamente da cittadini, dai comitati, dalle associazioni di categoria, da tutte e ripeto tutte le forze politiche, dai sindaci del Valdarno nonché dalla presidente della PROVINCIA di Arezzo.

Aspetti di incompatibilità sottolineo **rilevati** dagli enti di controllo e di tutela della salute e del territorio ASL e ARPAT!

Le migliaia di segnalazioni dei cittadini che ho depositato anche agli ATTI DI QUESTA INCHIESTA PUBBLICA sono la TESTIMONIANZA del grave impatto anzi dei gravi danni, subiti dalla popolazione sotto ogni aspetto, e come ho ben evidenziato, non solo odorigeno, anche se questo da solo basterebbe ad impedire un'ulteriore offesa e sacrificio alla popolazione che ha già pagato un caro prezzo la presenza della discarica.

1) SULL'IMPATTO ODORIGENO

Nelle controdeduzioni Il tecnico di CSAI mi dà ragione: ha evidenziato, che la rappresentazione grafica delle segnalazioni che io ho depositato, in particolar modo la distribuzione oraria dei fenomeni odorigeni, è sovrapponibile a quella del loro modello di dispersione previsionale, che tiene conto di vari fattori, principalmente meteorologici **"talmente è grande questo fattore"** puntualizza il tecnico.

Quanto asserito AVVALORA, non tanto i loro modelli previsionali, ma la mia tesi, conferma le testimonianze di un disturbo, di un IMPATTO olfattivo sempre presente e SOPRATTUTTO PREVEDIBILE perché dato dalla presenza di una discarica ENORME per volumi estensione e altezza, troppo vicina al nostro centro abitato in un contesto **altamente critico** ove, ammesso che non si spostino le montagne, la situazione meteoroclimatica locale è altamente penalizzante, con aria stagnante, con nebbie e assenza di venti apprezzabili che possano disperdere le sostanze odorogene prodotte dalla discarica.

Il clima è un vero e proprio FATTORE PENALIZZANTE previsto nel PRB che CSAI non riconosce come tale, (paragonando inadeguatamente il nostro clima con quello della città di AREZZO), ma che anche il settore specialistico di ARPAT evidenzia nel suo contributo istruttorio.

Nessuno nega gli sforzi e l'impegno profuso per attenuare l'impatto olfattivo, ma è proprio l'esperienza di tutti questi anni che dimostra che il problema è sempre presente e irrisolvibile.

La stessa amministratrice delegata di CSAI riconosce la problematica e parla di una prosecuzione del problema odorigeno con l'ampliamento, in una riunione dell'Osservatorio ha fatto presente che "più di così non era possibile fare" e che per questo problema sono state messe in campo tutte le migliori azioni e accortezze.

"IL PROBLEMA ODORIGENO SI RISOLVERA' SOLTANTO CON LA CHIUSURA DELLA DISCARICA!" COME DECRETAVA ANCHE IL PRESIDENTE DELL'OSSERVATORIO!

2) SULLE INDAGINI SANITARIE

Ho già esposto le mie osservazioni e perplessità in merito alle indagini sanitarie ed ho ascoltato attentamente le controdeduzioni di CSAI nelle quali non è stato esposto, Non-è stato mostrato né dimostrato l'impatto sanitario della discarica.

Ribadisco ancora la mia richiesta: la necessità di **ELABORARE I DATI RACCOLTI DEL REGISTRO EPIDEMIOLOGICO E DEI TUMORI DEL VALDARNO**", per verificare l'effettivo stato di salute della popolazione interessata, ed attingere ai dati attuali e pertinenti.

Ricordo che il registro è iniziato nel 2016, per richiesta dei comitati e delle liste civiche di tutti i comuni del Valdarno, e dopo questi anni di raccolta dei nostri dati, possiamo, e quindi vogliamo, avere un quadro significativo e importantissimo della nostra salute, funzionale a questa procedura di ampliamento di un impianto ricordo definito **"industria insalubre"**

Mi adopererò anche in altre sedi come sempre ho fatto, **ma chiedo al Presidente che questa mia richiesta sia verbalizzata per favore in modo che gli Enti preposti si attivino**

Ci interessa e sono di nuovo a chiedere il confronto delle indagini sanitarie fatte per l'ultimo ampliamento del 2011, (come fu indicato dalla ASL e dalla conferenza dei servizi) con quelle attuali a 10 anni di distanza e di attività di una discarica enorme e definito una "industria insalubre".

Tutto questo penso possa dare un'idea molto più reale di quello che è lo stato di salute dei cittadini rispetto a quello che è stato presentato dal proponente.

3) SULLE FALDE, SULLA CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE SOTTORRANEE, INQUINAMENTO DIFFUSO, PASSAGGI DEI PROCEDIMENTI DI VIA

Nella esposizione delle mie osservazioni, ho evidenziato la necessità di definire i valori di fondo (i parametri definiti naturali o antropici) o l'estensione dell'eventuale e tanto menzionato **"inquinamento diffuso"** ad oggi non ancora definiti e tantomeno conclamati.

Ricordo che l'inquinamento diffuso fu ipotizzato nel 2010 dal professor Beretta del politecnico di Milano, (incaricato dalla provincia) e questa **"IPOTESI di inquinamento diffuso del territorio sotto e intorno alla discarica"** (e sottolineo **"IPOTESI"**) permise di superare un **"vincolo" (chiamiamolo così) che avrebbe potuto impedire**, come sta accadendo ora, **la pronuncia favorevole di compatibilità ambientale e dunque l'ampliamento del 2011** ma non è stato ancora dimostrato.

Arrivati al 2021, anno di chiusura della discarica, con una nuova proposta di ampliamento, CSAI ha ancora interesse a "leggere" nella relazione di ARPAT:

"una situazione di inquinamento diffuso conclamata i cui superamenti sono stati riscontrati ancora oggi", (parole dell'avvocato di CSAI nelle controdeduzioni),

proprio per attribuire questi superamenti ai valori di fondo dell'area e togliere ogni responsabilità della discarica, ripeto oggi come allora, su ogni potenziale contaminazione dell'area.

Ma non è così, a testimonianza ho depositato nella seduta del 12 marzo anche i miei carteggi ufficiali con la Regione dal 2013 ad ora, in cui si può leggere la risposta inviata dalla dirigente del settore bonifica e siti inquinati della Regione, che scrive **che è avviato un percorso per il riconoscimento dello stato di inquinamento diffuso e la conseguente azione di risanamento e che, prima del riconoscimento dello stesso, devono essere svolte tutte le indagini tecniche e amministrative per poter escludere il nesso tra le contaminazioni riscontrate e possibili**

soggetti responsabili delle stesse nei confronti dei quali la norma impone l'obbligo di diffida a intervenire.

E a tal proposito rimando alla mia osservazione N6 depositata e esposta in questa inchiesta pubblica in cui si evidenziano tutte le contraddizioni del procedimento di VIA e a cui ancora CSAI fa riferimento

Anche nelle controdeduzioni il geologo di CSAI, per dimostrare l'assenza di infiltrazioni di percolato si rifà ai dati del 2008 -2010 riferendosi alla vecchia procedura di Via , alla situazione di oltre 10 anni fa quando fu concesso l'ampliamento con la stessa situazione in atto .

"forse qualche decennio fa la situazione era meno chiara di adesso e gli enti più accondiscendente con i gestori della discarica ? - Il dubbio è legittimo!

È mio dovere far presente quanto invece abbiamo rilevato NOI, dai DOCUMENTI DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI DI 10 ANNI FA:

A) SULLE INFILTRAZIONI DI PERCOLATO :

La Conferenza dei servizi del 30.12.2010 dà atto che **"nel tempo si sono osservati valori superiori alle CSC (per Solfati, Arsenico, Ferro, Manganese e alcuni composti organo-alogenati; mentre per quanto riguarda l'ammoniaca e i cloruri, sono stati superati i valori limite per la potabilità delle acque)"** (pag. 39 delibera di giunta provinciale n7 20/11/2011).

Mentre i superamenti dei parametri *ferro e manganese* sono stati ritenuti valori di fondo naturale, gli altri parametri sono stati oggetto di ulteriori approfondimenti, **utilizzando come "indicatori" cloruri, ammoniaca composti organo-alogenati ed arsenico**, al fine di stabilire un possibile **nesso di causalità tra la qualità del percolato e quella delle acque sotterranee** (v. la delibera di giunta provinciale n7 20/11/2011 pag. 40).

Come si legge nel citato verbale, gli esiti di questi accertamenti **"hanno dato indicazione che una modificazione del chimismo si verifica in corrispondenza delle acque presenti nell'immediato intorno della discarica..."**.

"Per i dati attualmente disponibili, l'impatto della discarica risulta evidenziato da elevati valori di Cloruri e Solfati nelle acque sotterranee prelevate nei piezometri posti al contorno dell'invaso occupato dall'impianto; sempre per gli stessi dati non è possibile presumere un impatto ambientale della discarica nell'area di fondovalle" (v. v. delibera di giunta provinciale n7 20/11/2011, pag. 41).

L'infiltrazione di percolato nelle acque sotterranee emerge, dunque, **con certezza** dagli accertamenti condotti sui **cloruri e solfati** (indicatori "ideali" di una relazione con il percolato), rispetti ai quali anche la posizione espressa dall' A.R.P.A.T. (e riportata nella nota prot. n. 70733 del 01.10.10), è nel senso di ritenere che **"i valori dei cloruri risultano altamente improbabili tenendo conto della natura e delle formazioni coinvolte rappresentate da sedimenti di origine fluvio-lacustre e possono ben rappresentare l'effetto di interazione tra percolati e acque sotterranee"**. **(se non mi sbaglio lo sta asserendo ancora come 10 anni fa)**

Le medesime osservazioni sono condivise anche dal Consulente tecnico nominato dalla Provincia di Arezzo, Prof. Giovanni Beretta, il quale nelle conclusioni della sua relazione, afferma che **"Si hanno valori generalmente superiori di cloruri e solfati rispetto alle altre zone e anche una tendenza all'incremento dei valori che ha fatto ipotizzare un impatto dell'infiltrazione del percolato nelle acque sotterranee"**.

Gli esiti degli accertamenti condotti con i "traccianti ideali" avrebbero pertanto dimostrato l'infiltrazione di percolato nelle acque sotterranee:

ne danno atto l'ARPAT, il Consulente Tecnico e la Conferenza dei servizi.

Gli Enti allora si sono limitati ad acquisire il dato, senza farne discendere alcuna ulteriore conseguenza, prevista dall'ordinamento in riferimento alle infiltrazioni di percolato nelle acque sotterranee.

B) SULLA CONTAMINAZIONE DELLA FALDA COLLINARE:

Per quanto attiene alla contaminazione della **falda collinare**, che risulterebbe dal superamento delle CSC relative ai *solfati* (il parametro *cloruri* non è infatti "tabellato"), **sembra che la Conferenza dei Servizi abbia allora escluso la necessità di procedere alla bonifica, ritenendo di non ravvisare nel corpo idrico in questione la qualifica di "acquifero"**, di cui all'art. 2, e All. 1. parte A2 del D. Lgs. n. 30/2009 (v. a pag. 39).

In merito, è agevole rilevare che il D. Lgs. 30/2009 reca *"misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento ed il depauperamento delle acque sotterranee"* (v. art. 1), dettando criteri e procedure per valutare lo stato chimico (artt. 3 e 4) e quantitativo (art. 6) delle medesime, nonché modalità per la definizione dei programmi di monitoraggio quali-quantitativo.

L'esclusione della qualifica della falda collinare quale "acquifero", operata allora dalla Conferenza, appare arbitraria in quanto non trova alcun riscontro in atti di pianificazione e classificazione delle acque, da predisporre secondo criteri e procedure normate in via generale ed astratta dal Legislatore (v. All. 1, alla Parte III del D. Lgs. n. 152/2006) e non "caso per caso", nell'ambito di procedure amministrative tese, come nel caso di specie, al rilascio di specifici atti di assenso della P.A.

La nozione di *"acquifero"* rileva inoltre in un **ambito applicativo e con finalità diverse da quella sulla bonifica sui siti contaminati**, di cui all'art. 242 e ss. D. Lgs. n. 152/2006, che rimane applicabile a tutti i casi di inquinamento delle matrici *suolo, sottosuolo* ed *acque sotterranee*.

Nel caso di specie, non si è, invece, fatta alcuna applicazione della predetta disciplina, come se per l'ordinamento fosse del tutto indifferente il permanere dell'inquinamento nelle acque sotterranee e/o la necessità di verificare eventuali fughe di contaminanti verso altri bersagli ambientali o umani.

Ciò assume maggior rilevanza, ove si consideri la vocazione agricola dell'area interessata dalla contaminazione.

Ci chiediamo se questo non poteva configurare il reato di **omessa bonifica**, (di cui all'art. 257 del D. Lgs. n. 152/2006), oltre che, eventualmente, il reato di **danneggiamento aggravato di acque**, (di cui all'art. 635 C.p.)

4) CONSIDERAZIONI

I tecnici di CSAI sostengono che quanto accordato dalla conferenza dei servizi che approvò l'ampliamento del 2011, provi ancor oggi, l'estraneità DELLA DISCARICA su vari impatti, sulle procedure di notifica e tutto quanto connesso all'aspetto idrogeologico emerso e imputato oggi da ARPAT.

NOI DALLA DOCUMENTAZIONE CHE SI È POTUTA CONSULTARE, ABBIAMO RICAVATO LA SENSAZIONE COMPLESSIVA DELLA VOLONTÀ DI DAR CORSO ALL'AMPLIAMENTO DEL SITO IN QUESTIONE A QUALUNQUE COSTO, IVI INCLUSO QUELLO DI ESPORRE A RISCHIO E/O DANNO I BENI COSTITUZIONALMENTE PROTETTI DELLA SALUTE PUBBLICA E DELL'AMBIENTE.

SENSAZIONE ANCORA PIÙ AMPLIFICATA DALLA COMMISTIONE DELLA PARTE PUBBLICA CON QUELLA PRIVATA CUI SI ASSISTE IN QUESTE VICENDE CHE SEPPUR LECITO E CONSENTITO DALL'ORDINAMENTO, LASCIA ALCUNI DUBBI SULLA PRIORITÀ DEGLI INTERESSI TUTELATI IN CONCRETO DALLE ISTITUZIONI COINVOLTE NEI PROCESSI DECISIONALI.

Ho ascoltato attentamente, con interesse e con rispetto le controdeduzioni dei Tecnici di CSAI ma a un certo punto ho avuto come un vuoto temperale:

-siamo stati catapultati nel 2008 a ritroso di un decennio, nel lungo e sofferto procedimento di autorizzazione dell'ampliamento del 2011, durato tre anni che ha prolungato la vita della discarica fino ad oggi, 2021, anno di chiusura della stessa!

STESSA SITUAZIONE, STESSI PERSONAGGI, STESSI PROBLEMI, STESS EVIDENZE, E GLI STESSI SCARICHI DI RESPONSABILITÀ

CONCLUDO CON IL RIASSUNTO DI UNA TRAMA DI UN FILM GIÀ VISTO E VEDIAMO SE IL FINALE QUESTA VOLTA CAMBIA :

"18.06.2010:

la Conferenza dei Servizi ha acquisito i dati relativi al monitoraggio delle acque sotterranee ed i **risultati analitici dei campioni dei pozzi privati nell'area esterna alla discarica** raccolti dalla U.S.L. n. 8 (v. pag. 27-31).

In quell'occasione, ARPAT riferisce dei superamenti delle CSC per numerosi parametri, registrati nel periodo giugno 2009-marzo 2010, riportando anche i dati pregressi (dal 2004 al 2007) da cui emergerebbe una propagazione del percolato di discarica verso valle.

In particolare, "ARPAT segnala che dalla lettura dei dati, **emergono alcune relazioni fra composizioni del percolato e risultati delle analisi condotte sulle acque di un pozzo e taluni piezometri di monitoraggio della discarica.** Tali relazioni, se confermate nella prosecuzione del monitoraggio delle acque, potrebbero rappresentare un indizio di un possibile contributo, anche solo di attività pregresse condotte nella discarica. Ritiene, **pertanto, che al momento non sussistano i presupposti per la formulazione di un parere favorevole al progetto di ampliamento presentato"** (v. a pag. 31).

Analogamente, il rappresentante dell'Azienda U.S.L., nell'illustrare la nota prot. 14220/SPIAN del 17.06.2010, riporta la "presenza in taluni pozzi di inquinanti in concentrazioni superiori alla

soglia consentita per il consumo umano,**ritiene che non sussistano i presupposti per la formulazione di un parere favorevole al progetto di ampliamento presentato**" (sempre a pag. 31).

Il procedimento di compatibilità ambientale viene dichiarato **"temporaneamente sospeso"** dalla Provincia di Arezzo ed in conclusione la Conferenza ritiene

"che si debba procedere a norma degli artt. 242 e seguenti del D. Lgs. n. 152/2006, al fine di giungere alla caratterizzazione del sito ed all'analisi di rischio sito specifica, unica procedura che permetterà di stabilire, in via definitiva, la necessità o meno di bonifica dello stesso. In mancanza di tale attivazione, si dovrà dare corso, da parte della provincia, all'emissione di apposita ordinanza ai sensi dell'art. 244, comma 2, D. Lgs. n. 152/2006".

A riguardo a nome di cittadini che rappresento, chiedo ancora risposte al SETTORE REGIONALE COMPETENTE e alla conferenza di servizi che affronterà il procedimento:

- **quanto sopra prescritto dalla conferenza dei servizi è stato contemplato come indicato, prima di concedere l'ampliamento ?**
- **quali sono i risultati della "caratterizzazione del sito e dell'analisi di rischio sito specifica" in base ai quali fu stabilito che non era necessario procedere alla bonifica ?**

Perché NOI NON LO SAPPIAMO ANCORA !

sappiamo solo che :

06/07/2010:

La conferenza di servizi, riunitasi ancora in data 06.07.2010 ed in data 19.07.2010 affiderà al Prof. Giovanni Pietro Beretta, ordinario presso l'Università degli studi di Milano, l'incarico di collaborare con il Servizio Ecologia al fine di condurre accertamenti ed approfondimenti tecnici necessari all'espressione di un definitivo parere, positivo o negativo, di compatibilità ambientale.

21.12.2010 :

Nella seduta del, la Conferenza prende atto della comunicazione fatta dal C.S.A.I. ai sensi dell'art. 242, "a seguito di un evento accidentale di sversamento di una limitata quantità di percolato, dovuto a fattore umano", con conseguente moria di pesci (riportata nella relazione del Servizio Locale del Valdarno di ARPAT, datata 20.12.2010).

30.12.2010:

Nella seduta tenutasi nell'ante vigilia di Capodanno, il procedimento VIENE, INFINE, DICHIARATO CONCLUSO CON PARERE UNANIME,

NONOSTANTE IL GRAVE IMPATTO OLFATTIVO DA VALUTARE; GLI ESITI DEGLI ACCERTAMENTI CONDOTTI DAL PROF. BERETTA E DAL SERVIZIO ECOLOGIA; NONOSTANTE LA PIENA CONSAPEVOLEZZA, DA PARTE DEL GESTORE E DEGLI ENTI, DEL SUPERAMENTO DI NUMEROSE CSC, SIA NELLA FALDA COLLINARE, CHE IN QUELLA DI FONDOVALLE.

QUESTA E' LA NOSTRA STORIA

NOI, semplici cittadini, non tutelati da chi ne aveva il dovere, abbiamo approfondito tutti gli aspetti procedurali e ambientali dell'ultimo ampliamento esponendo il tutto a chi di dovere senza essere ascoltati.

***Adesso a distanza di 10 anni questi aspetti stanno riemergendo TUTTI!
Preferivamo esserci sbagliati ma purtroppo non è così!***

**SE QUESTA DISCARICA VERRÀ AMPLIATA
QUALCUNO DOVRÀ ASSUMERSI DELLE GROSSE RESPONSABILITÀ.**

In fede

San Giovanni V.no 23Aprile 2021

Catia Naldini



